

risultava esso Saraceni non avea preso alcun ordine sacro. Portata dunque la cosa a Venezia, l'avogador Giovanni Maria Boldù presentò al Consiglio de' Dieci il formale atto di accusa, pel quale appariva che esso Saraceni tentata più volte invano e per modi diversi l'onestà di quella sua nipote Nivenzia e cacciato anzi di casa da lei e dal fratel suo Francesco, non avea perciò cessato d'inseguirla e di cercare per ogni via di essere riammesso, il che non riuscendogli, era venuto finalmente nel perfido divisamento d'infamarla strepitando e caricandola d'improperii sotto alla sua abitazione; e infine deturpandone la porta di casa con pece ed altre immondizie, al che aggiungevasi che fino dal mese di agosto 1603 avea osato strappare i sigilli dell'archivio episcopale posti dai rettori alla morte del vescovo

il Consiglio ha voluto assumer questo caso in sè stesso, et che però potranno col Senato di ciò dar conto a mons. illustrissimo cardinal di Vicenza aggiugnendoli che esso Saraceni è senz'alcun ordine sacro per quello che vien detto in processo. Cons. X, Criminal 1 ott. 1605, pag. 44.

Difatti la Bolla di papa Paolo III, 28 ott. 1542 diceva: *quod licet alias ab immemorabili tempore citra certi judices seculares civitatis Venetiae Advocatores comunis nuncupati, contra quoscumque clericos, tam seculares quam cujuscumque ordinibus constitutos, aliasque ecclesiasticas personas atrociter delicta in eadem civitate et dioecesi committentes cum interventu dilecti filii pro tempore ven. fratris Patriarchae venet. in spiritualibus vicarii generalis procedere, illosque culpabiles repositos pro modo culpaè condemnare et punire, mediantibus conciliis de XL consueverint et in possessione, vel quasi, procedendi, condemnandi hujusmodi fuerint, ac fel. rec. Sixtus IV, Innocentius VIII, Alexander VI, et alii romani pontifices praedecessores nostri per eodem literas eidem pro tempore vicario, ut examini et processui per eosdem judices faciendis assistere et interesse debeat mandaverint. . .* — E siccome talora il patriarca e i vescovi si mostravano renitenti, la Bolla così chiudeva: *Mandamus propterea in virtute sanctae obedientiae et sub dicta excommunicationis poena Vicario et aliis ecclesiasticis judicibus praedictis, ne judices seculares praedictos contra consuetudinem immemorabilem praedictam et ditorum praedecessor. nostrorum literarum praedictarum et praesentium nostrar. tenorem quomodolibet indebite molestent vel impediunt, nec aliud in contrarium facere praesumant ecc.* Vedi la Bolla per esteso in Galliccioli V, 307.